

Un Veliero nel Cielo

Il sogno e la realtà di Tullio Barrecchia e la sua *The New Comedy of Art*

Londra 2012, Solstizio d'Estate.

Il sogno trasforma la realtà... Il sipario si alzi... Tutti in scena! Timori, trepidazione, ma... cuore!

Anno Domini 2000.

Un giovane promettente atleta, ballerino, coreografo e regista osserva dall'alto, con umidi occhi, quasi un puntino nel nulla, per un'ultima volta l'eterna città Roma. Un volo per Londra lo proietta verso altri orizzonti, sogni, mille scenari, propositi artistici.

*"Se Dio potesse muovere il Suo dito di tra le rocce del Cielo,
pentagrammi angelici, i regni terreni sarebbero fulminati
e le divine fiamme incenerirebbero l'intera umanità."*

Così penserebbe, mediterebbe il saggio antico, profeta e filosofo, che elevando la sua mente, il suo contemplativo intelletto verso l'alto, scoprirebbe di intuire, percepire l'ira eccelsa di Dio. Sì, perché l'umanità si è corrotta, dimentica degli antichi insegnamenti, come ai tempi poco gloriosi di Sodoma e Gomorra di biblica memoria. E la delicatezza, la purezza *cordis*, s'è smarrita per via in un fiume di amarezze. E' pur vero che, forse, nei nostri dilaniati, terribili tempi, male non farebbe l'eco furioso di un novello Savonarola, di un terrificante Torquemada, di un redivivo Martin Lutero!

Osservando il mondo, l'umanità, dalle innevate vette del Tibet, quello che risalterebbe agli occhi di colui che prega, dell'Avatar ritrovato, è la miseria umana, l'essersi dimenticati della grandezza divina nella perfezione umana, amore disceso, divinamente, dall'Onnipotente all'uomo fatto a sua immagine perfetta. Una condizione che, in termini di povertà dello Spirito, consente il soffocamento del genere umano.

Cosa si potrebbe fare per ristabilire gli equilibri delle culture, spesso millenarie, per rivalutare i valori degli uomini tutti?

Presumibilmente nulla, o piuttosto molto si potrebbe fare, realizzare concretamente, edificare, costruire, strutturare un 'nuovo spazio' per 'nuove menti'. Pensiamo la questione in una dimensione ridotta in una sfera (il Microcosmo), ma che, come un sasso gettato in un lago, viene a "mover l'infiniti cerchi"! Avendo così, di fatto, ottenuto il 'Macrocosmo'. Riflettiamo sulla potenzialità di un essere umano, di una persona che offre su di un piatto d'oro non la testa di Giovanni Battista, bensì una 'speranza' che generi come una nuova creazione della fede, speranza, carità. Una compassionevole forma di tendere la mano all'altro, il nostro prossimo. Penso, ancora, alla grandezza dell'Arte nelle sue manifestazioni più gloriose, Arte come genialità di Leonardo da Vinci, delicatezza di Sandro Botticelli, imperativo di Michelangelo Buonarroti.

Ulteriormente all'Arte come movimento, movenza, espressione coreografica. Arte in quanto forma e dimensione esegetica dello spettacolo teatrale, una Nuova Commedia dell'Arte, nello specifico la singolarità di *The N. C. of Art.*, in cui il padre fondatore, creatore, ideatore è lo stimato Tullio Barrecchia di Londra, che con la sua compagnia di ballerini e attori mette in campo non una battaglia cruenta, bensì la 'nuova Arte', il pionieristico spettacolo scenografico.

Tullio Barrecchia è un giovane regista, coreografo, ballerino, spesso creatore di originalissimi costumi di scena dallo stesso disegnati, e sviluppati. Londra lo accolse come figlio nel 2000, lasciando così il suo cuore rivolto alla patria, l'Italia, alla sua amata città, Roma. Londra (che si osserva protagonista delle Olimpiadi 2012) è tutto in fermento, un sussulto di pensieri organizzativi. In questo grande marasma viene a collocarsi, distendersi, la genialità espressiva teatrale di Barrecchia regista. Idee sottili come lamine di platino, fluide come linfa che foglia alimenta per un gigantesco, infinito albero, muovendo il profondo spirito creativo di William Shakespeare: le radici dell'immenso albero, ricche fronde ombreggianti, e della sua nota Commedia teatrale. Come un grido di trionfo nella notte che precede una nuova alba di una nuovissima Era.

In quanto regista severo, Tullio Barrecchia spende l'impossibile in energie per il suo corpo di ballo, la sua Compagnia d'Arte che forma scrupolosamente fin nei più reconditi soggetti. Prove estenuanti, attenzione e cuore per i particolari, sono il motore/forza di tutto il proscenio teatrale. Sotto le coltri di porpora, tuttavia, aleggia un sentimento potente, imperativo: il dramma di Colombina, che vede sfumare il suo grande amore nel drammatico contrasto

paterno, una contrarietà che disgrega e alimenta il dolore umano dei sentimenti negati. La via dolorosa del perduto Amore! Arlecchino, l'innamorato infelice, che osserva tra lacrime l'amata sempre più lontana dai suoi progetti di serenità, felicità. Pantalone, il contrastatore per eccellenza, il promotore di tutti gli infelici che vedono distruggere sotto gli occhi del cuore una vita di buoni propositi, d'amore, di gioia, perché l'eterno opposto da vita agli eterni Romeo e Giulietta di tutti i tempi, gli infelici che meritano, poi, in ultimo le delizie del Paradiso dantesco. In cui Angeli e Arcangeli suoneranno arpe celestiali, poiché gli amanti infelici sulla terra godranno l'Amore infinito di Dio, nell'Alto dei Cieli. Quell'Amore celeste che è trasfuso direttamente dalle potenti Mani dell'Altissimo Glorioso, e Onnipotente.

Personaggi, di fatto, che celano ben altre nascoste visioni/verità. Verità impalpabili come vento, lampi di echi cantati e danzati per esprimere un nuovo, innovativo tema dell'Amore vittorioso, trionfante, quasi un velo, velature d'amor cortese, cavalleresco, d'altri dimenticati tempi, compassionevole, universale, del divino che da *Lux* discende, umanizzandosi, dai Cieli paralleli per unirsi sponsalmente, alchemicamente con Madonna Povertà, Madonna Compassione e sua maestà la 'Grazia' eccelsa!

Barrecchia, alimenta, con la sua *The N. C. of Art*, un 'Fuoco sacro' per una nuova generazione/consapevolezza, come buona Novella ripenserà all'episodio evangelico di Gesù che resuscita Lazzaro dal suo sonno tombale, e... lacrime, dolore sconfinato fu speso, reso manifesto dal Figlio di dell'Altissimo.

Barrecchia è un regista pionieristico, come detto, singolare, mette l'accento su colori accesi, sgargianti che si trasmutano in suoni, e suoni vibranti in colori solari, sontuosi. La *The N. C. of Art* intende esprimere, codificare una forma-dimensione artistico/teatrale, quasi aleggiante fuori dal tempo ordinario, contemplando il futuro, e mantenendo, di fatto, fermo il baricentro con il grande trascorso della commediografia.

Si illuminano le Stelle del firmamento, il Sole è nella sua culla notturna! Silenzio in sala: va in scena la *The N.C. of Art*, vedremo, osserveremo, comprenderemo la grandezza e il 'Mistero' quasi magico del messaggio artistico nascosto, mai svelato, quasi serpeggiante tra le righe di uno spartito musicale.

... Notte fonda al *Convent Garden* di Londra, le luci si offuscano, tutto è in penombra. S'eleva il sipario e la polvere bluastra del tempo! S'ode una strepitosa voce in campo: "*Tutti in scena*".

Emozione, trepidazione dell'anima sospesa nei mille pensieri. Tutto, ogni cosa si proietta, si slancia nella luce della folgorante Luna, sorella, Madre genitrice. La grande Madre Selene la pallida! Mentre Il Veliero nel Cielo dipinge spirali di arcobaleno nella volta stellata!